

**ARIA DI SCISMA**

## La Chiesa tedesca riprende il sogno di Lutero

**LIBERTÀ RELIGIOSA**

16\_02\_2021

**Angela  
Pellicciari**



Da sempre Roma, *caput mundi*, è sede del massimo potere spirituale. La Germania dal canto suo è stata sede del massimo potere temporale per quasi mille anni, dal 961 con Ottone I al 1806 quando Francesco II d'Asburgo dismette la carica di sacro romano imperatore. Due anni prima, nel 1804, suo genero Napoleone si era autoincoronato imperatore a Parigi. Un impero non più romano né cristiano, un impero massonico.

Francesco II implicitamente accetta il cambiamento epocale e si proclama Francesco I d'Austria e Ungheria.

**Traccia visibile del rapporto Roma-Germania** è in ogni caso visibile all'interno delle stesse mura vaticane dove un cimitero teutonico ricorda lo stretto legame che ha unito per un millennio le due massime autorità mondiali.

**La prima nazione ad insidiare il potere spirituale romano è stata la Francia** che, in un primo momento, ha imposto la cattività avignonese, poi ha rivendicato con i suoi re i supposti diritti della Chiesa gallicana.

**Se Parigi non è riuscita a trasferire Roma ad Avignone**, nel 1517 il tentativo è stato ripreso dalla Germania di Lutero. Alla Germania (a Wittenberg?) sarebbe dovuta spettare la guida spirituale del mondo. Roma? La penna di Lutero la definisce "rossa puttana di Babilonia". I papi? Anticristi, da sempre nemici dei bravi tedeschi. Lutero e i suoi amici rinascimentali fanno infatti risalire ad Arminio (suo l'annientamento delle legioni romane alla selva di Teutoburgo nel 9 d. C.) la presunta perenne inimicizia fra Roma e la Germania.

L'impresa di Lutero riesce solo parzialmente e nessuna delle chiese riformate sostituisce Roma come sede del potere spirituale universale. La riforma resta inesorabilmente chiusa nell'ambito delle chiese nazionali.

**Adesso però si ricomincia daccapo e la Chiesa tedesca** riprende il filo da dove era stato interrotto. *Roma locuta causa soluta?* No. Il sinodo tedesco che sta arrivando alla sua conclusione lo ha detto a chiare lettere. Le nostre decisioni valgono, devono valere, anche a Roma. Devono essere accettate. Perché? Perché sono giuste. Perché sono al passo con i tempi. Roma deve smetterla di arrogare a sé stessa la pretesa di avere sempre l'ultima parola. Questa volta non l'avrà. Anzi. Roma si renderà conto che se rifiuta le nostre decisioni (l'elezione di vescovi e preti da parte del laicato, sacerdozio femminile, cambiamento della morale sessuale, fra le altre) rimarrà isolata. Il mondo verrà con noi.

**Non essendo possibile rivendicare apertamente il primato temporale** perché, di questi tempi, l'affermazione di un Quarto Reich non sarebbe vista di buon occhio, la Germania ricomincia dal potere spirituale. La Chiesa tedesca è ridotta al lumicino? I fedeli l'hanno abbandonata in massa? Non fa nulla. È il principio che deve valere. È la giustizia di fronte a Roma che bisogna far trionfare. Il potere spetta a noi ed è giusto che sia così.

**La storia non è acqua. I tempi storici sono lunghi.** Fino a che la Germania non

ricoscerà il suo peccato originale, fino a quando non ripudierà la lotta fatta a Roma in nome della libertà, di una libertà senza verità, la Germania sarà condannata alla coazione a ripetere. Sarà condannata a rivendicare all'infinito la sua supposta superiorità. La sua legittima ambizione di potere.